

Guido Donegani, il Presidente della Montecatini che volle la Raffineria A.N.I.C. a Livorno

L'ONU ha proclamato il 2011: **Anno internazionale della Chimica**, in particolare l'anno celebrativo delle conquiste della chimica e del suo contributo al benessere dell'umanità.

Quale miglior occasione per commemorare Guido Donegani, il Presidente e l'Amministratore Delegato della Società "Montecatini" che sviluppò, nel periodo 1910 – 1945, la piccola Società di estrazione Montecatini (in Val di Cecina) in un colosso di dimensioni europee. Ma chi era Guido Donegani?

Guido Donegani era nato a Livorno il 26 marzo 1877 sugli Scali D'Azeglio, 14. Era figlio e nipote di negozianti lombardi; il nonno Luigi si era trasferito da Moldrasio sul Lago di Como attorno al 1842, anno in cui subentrò, per la morte del cugino Giuseppe, nella gestione di due società in accomandita, con negozio di bigiotteria e chincaglieria in via Ferdinanda (l'attuale via Grande). Guido Donegani studiò a Firenze presso il Liceo dei Padri Scolopi, poi fece il biennio d'ingegneria a Pisa e nel 1901 si laureò, a 24 anni, in ingegneria industriale al Politecnico di Torino.

Iniziò a lavorare presso i Cantieri Ansaldo di Genova, studiando il recupero del ferro di vecchie navi in disarmo.

Nel 1903 fu assunto come ingegnere minerario presso la società Montecatini, modesta industria estrattiva del rame di una miniera a Montecatini in Val di Cecina, dove il padre era Amministratore. Nel 1904 si sposò a Torino con la sig.na Anna Coppa (il cui padre aveva partecipato alle guerre d'indipendenza). Purtroppo la moglie muore poco dopo (marzo 1904) probabilmente per un male incurabile.

Nel 1907 fu nominato assessore ai lavori ed ebbe il merito di promuovere l'acquedotto di Filettole che ristorò la città.

Donegani comprese le enormi possibilità che offriva il mercato dei concimi chimici e rivolse la sua attenzione al campo delle piriti, necessarie per produrre l'acido solforico, componente essenziale per i concimi chimici.

A questo proposito inglobò nell'azienda l'Unione Piriti e trasformò la Montecatini da società mineraria in società chimica, di cui, nel 1910, divenne Amministratore Delegato.

Il primo decennio della sua amministrazione fu caratterizzato dall'ampliamento del settore chimico: alla fine di questo periodo la Società possedeva in Italia oltre 40 stabilimenti per la produzione di concimi fosfatici e altre sostanze chimiche (acido solforico e solfato di rame).

L'Italia non aveva più la necessità di importare tali sostanze.

La sede della società fu trasferita a Milano.

Nel 1918 Donegani divenne Presidente della Società.

Nel 1921 fu eletto deputato nel Partito Liberale, in seguito aderì al fascismo e fu consigliere della Camera dei Fasci e delle Corporazioni; sempre nel 1921 incontrò Giacomo Fauser, geniale ingegnere, con il quale sviluppò varie iniziative come la produzione dell'ammoniaca e dei fertilizzanti azotati. Il metodo Fauser era più semplice ed economico dei metodi tedeschi.

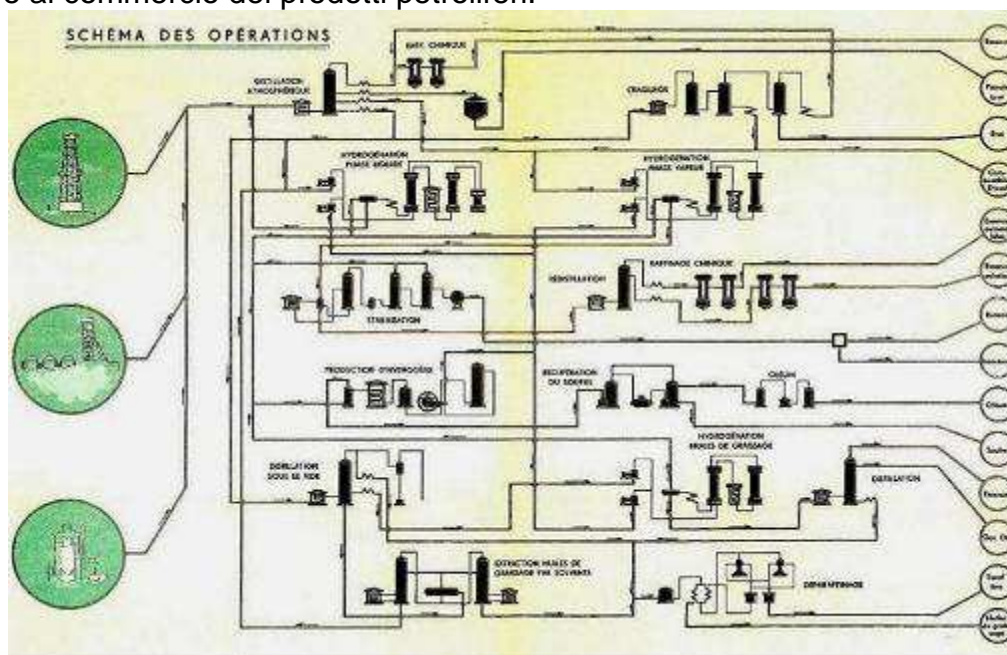
Nello stesso anno i due ingegneri fondarono la Società Elettrochimica Novarese per la produzione dell'azoto e dei suoi derivati.

Negli anni successivi Donegani estese gli interessi dell'azienda nel campo della chimica organica e acquistò l'A.C.N.A., fabbrica di coloranti artificiali, sempre in questo periodo furono prodotti esplosivi e fibre artificiale.

A Livorno esisteva uno stabilimento che produceva 500.000 quintali annui di perfosfato e acido solforico di varie concentrazioni dalle piriti. Lo stabilimento si trovava lungo il Canale delle Cateratte.

Donegani, oltre ad essere un grande imprenditore e organizzatore, credeva molto nella ricerca e, in collaborazione con Fauser, creò a Novara un primo laboratorio nel 1922, un successivo nel 1934 e un terzo nel 1941 con dotazioni scientifiche d'avanguardia.

Nel 1936, Donegani, nell'ambito della politica autarchica, suggerì allo Stato Italiano di costruire una raffineria di petrolio a Livorno e un'altra a Bari: l'A.N.I.C. (Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili). Il capitale sociale dell'A.N.I.C. era per il 50% Montecatini, per il 25% A.G.I.P. (Azienda Generale Italiana Petroli) e per l'altro 25 % A.I.P.A. (Azienda Italiana Petroli Albanesi). La Società A.G.I.P. era stata costituita il 3 aprile 1929 per lo svolgimento di ogni attività relativa all'industria e al commercio dei prodotti petroliferi.

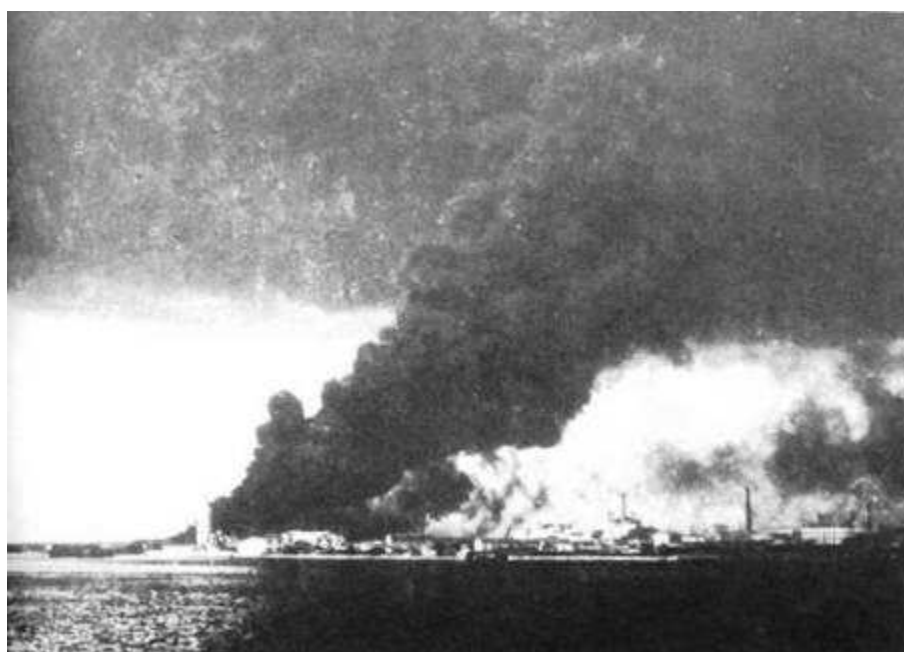


Schema di principio della Raffineria ANIC di Livorno (1936) (Foto fornita da G. Giorgetti)

Le raffinerie, grazie al genio dell'ing. Fauser, erano in grado di lavorare ogni tipo di greggio adattandosi alle esigenze del mercato grazie a sofisticati impianti.

A.N.I.C., infatti, significa Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili. La Raffineria di Livorno lavorava grezzi pesanti albanesi e venezuelani, e, grazie a un sofisticato processo di Idrogenazione, forniva prodotti molto richiesti dal mercato.

La costruzione della Raffineria avvenne in soli due anni: dal 1936 al 1938 e vi lavorarono dalle duemila alle tremila persona. La raffineria venne bombardata dagli Alleati nel 1943 ed il successivo incendio la distrusse quasi completamente.



Bombardamento e incendio della raffineria ANIC di Livorno nel 1943. (foto L. Matussi)

Durante la guerra Donegani fu arrestato dai Tedeschi per mancato collaborazionismo e nel 1946, accusato dal CLN di aver collaborato con il regime fascista e in seguito assolto, lasciò la guida della Montecatini.

Durante la sua guida la Società Montecatini da piccola azienda estrattiva era divenuta un colosso mondiale con 130 stabilimenti, 30 miniere e cave, 16 centrali elettriche e 3 grandi centri di ricerca.

Alla sua morte, avvenuta il 16 aprile 1947 a Bordighera, lasciò erede dei suoi beni (valutati a 200 milioni di lire, corrispondenti ad attuali 3.653.013 €), l'Accademia dei Lincei per l'incremento degli studi chimici in Italia. A questo proposito fu costituita la Fondazione Donegani tuttora egregiamente funzionante. La Società Montecatini contribuì con una somma annua di 10 milioni di Lire (attuali 182651 €) per un periodo di cinque anni.

Con Guido Donegani occorre ricordare la seconda moglie Rosa Criel, nata in Belgio, che gli fu compagna fedele e devota per molti anni e che si impegnò affinché le volontà testamentarie del marito fossero eseguite.

Guido Donegani, malgrado fosse morto a Bordighera e avesse avuto la residenza a Milano, fu sepolto nella cappella di famiglia nel Cimitero della Misericordia di Livorno.



Foto di Guido Donegani (fornita da G. Giorgetti)